

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

Chiamati a vivere l'unità

Viva primo vescovo cattolico a prendere la parola nella Chiesa vescovile della diocesi ortodossa romena d'Italia. «Le nostre voci distinte sono coro armonioso»

DI ALESSANDRO PAONE

Una teologia dell'unità, che si concretizza nell'incontro e nella preghiera, nel dialogo e nell'accoglienza della diversità che arricchisce e non divide. Lunedì scorso, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva – primo vescovo cattolico a prendere la parola nella Chiesa vescovile della Diocesi ortodossa romena d'Italia – ha partecipato all'Ufficio della Piccola Compieta, nell'ambito delle celebrazioni per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, proprio nella chiesa ortodossa di via Ardeatina, a Roma. Insieme al vescovo Viva, hanno partecipato il vescovo Siluan, della Diocesi ortodossa romena d'Italia e la pastora battista della Comunità evangelica ecumenica di Albano, Gabriela Lio. «Per la prima volta – ha detto Viva – a un vescovo cattolico viene data la possibilità di prendere parola in questa chiesa ortodossa. Possiamo dire che già questo è un segno bellissimo e significativo dell'opera dello Spirito Santo che, pazientemente e misericordiosamente, ci conduce verso quella piena comunione che il Signore desidera per la sua Chiesa. Quello che stiamo vivendo questa sera e che abbiamo già sperimentato tante altre volte con il vescovo Siluan, i sacerdoti ortodossi presenti sul nostro territorio e con i fratelli e le sorelle evangelici, è una forma di "ecumenismo della base", molto preziosa e concreta: incontrarci nella semplicità, nella preghiera, nella riflessione, nella fraternità per condividere i doni e i carismi che lo Spirito elargisce». Il vescovo di Albano ha quindi centrato la sua riflessione sul tema della Settimana, tratto dalla



I partecipanti all'incontro ecumenico nella Chiesa vescovile della Diocesi ortodossa romena d'Italia

lettera di San Paolo agli Efesini "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (Ef. 4,4). «È bella e significativa – ha detto Viva – questa teologia dell'unità che quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci vuole offrire per la nostra riflessione e preghiera. La Chiesa è il corpo di Cristo, dove ogni membro ha un ruolo unico e insostituibile. Questa teologia del

Le celebrazioni nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

corpo di Cristo e dello Spirito Santo che crea comunione e unità ci incoraggia a non pensare l'unità come uniformità. Le diversità arricchiscono la vita

della comunità cristiana, quando però "tutto è fatto per l'edificazione" e quando le nostre singole voci, tutte distinte e tutte belle, prendono da Dio la loro unità, diventando un coro armonioso. Siamo poi invitati a non dimenticare che l'unità è riflesso della stessa natura di Dio. La Santissima Trinità, con le sue tre Persone distinte in un'unica natura, diventa il nostro modello di unità nella diversità e appello perché questa unità venga sempre

più costruita e ricostruita tra noi credenti. Siamo certamente tutti diversi, ma come cristiani siamo chiamati a vivere l'unità nella nostra vita quotidiana, testimoniando l'amore del Dio Uno-Trino a partire proprio dalle nostre relazioni fraterne. Per questo il cammino ecumenico non è una scelta di un'élite teologica, ma risponde a un mandato del Signore che deve coinvolgere tutti i battezzati come sensibilità da coltivare costantemente».

Da qui, l'invito a proseguire l'impegno sul binario dell'ecumenismo fatto di testimonianza concreta: «Quando ci incontriamo, nella semplicità di fratelli e sorelle che si riconoscono e si accolgono reciprocamente – ha detto ancora il vescovo di Albano – manifestiamo in modo potente l'unità dell'unica Chiesa di Cristo. Quando lavoriamo insieme e nel concreto per il bene della società e delle stesse città che abitiamo, specialmente sul fronte della pace, della dignità umana, dell'accoglienza dei poveri e degli stranieri, della custodia del creato, noi diamo un segno chiaro di ciò che significa essere uniti in Cristo». La preghiera dell'Ufficio della Piccola Compieta ha rappresentato il secondo degli appuntamenti che hanno interessato la diocesi di Albano nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, preceduto domenica 18 gennaio dalla Liturgia ecumenica, celebrata a cura della comunità evangelica ecumenica di Albano Laziale. Entrambi gli appuntamenti sono stati proposti dall'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da Massimo De Magistris.

«Una risorsa per tutta la Chiesa»

Si è svolto sabato 17 gennaio, nel seminario vescovile di Albano, il primo appuntamento dell'anno pastorale dedicato alla formazione dei presbiteri non italiani che svolgono in diocesi il loro servizio pastorale. L'incontro ha visto la partecipazione di circa trenta sacerdoti, la maggior parte studenti, ed è stato guidato da padre Filippo Drogo, sacerdote missionario. È stata una mattinata ricca di fraternità, conoscenza e formazione, iniziata con un momento di formazione guidato dal relatore, che parlò dell'inculturazione dei preti missionari nella realtà ecclesiale italiana, nella loro vita di fede e nel loro cammino spirituale. Un secondo momento ha invece visto una condivisione su quegli impegni che, come presbiteri non italiani, questi posso-



Presbiteri partecipanti all'incontro

no offrire alla chiesa che li accoglie nel loro impegno pastorale, condividendo anche aspettative e proposte alla diocesi di Albano, per un vero arricchimento vicendevole. Un secondo incontro di formazione è in calendario per il prossimo 25 aprile. Le diocesi del Lazio, e in modo par-

ticolare la diocesi di Albano, hanno una grande benedizione e anche una seria responsabilità nell'accogliere, nelle diverse comunità parrocchiali, tanti sacerdoti non italiani, sia che essi siano fidei donum, oppure sacerdoti studenti. Una realtà che ben rappresenta una vera e propria cooperazione missionaria tra le chiese. La presenza dei presbiteri non italiani non è una sorta di "tappabuchi", ma una ricchezza: in primo luogo per la Chiesa italiana, che vede le sue parrocchie ben assistite pastoralmente e, in secondo luogo, per gli stessi sacerdoti non italiani che, attraverso la conoscenza di una nuova cultura, di una nuova lingua e di una nuova realtà ecclesiale, hanno la possibilità di arricchire il proprio ministero sotto ogni punto di vista.

Luis Fernando Lopez

«Una carità dei gesti semplici»

Sabato 17 gennaio, presso il Centro internazionale del Movimento dei Focolari, a Rocca di Papa, si è conclusa l'inchiesta diocesana, iniziata nel 2017, sulla vita, le virtù e la fama di santità e di segni del servo di Dio, Domenico Antonio Mangano, politico e amministratore. La cerimonia si è svolta al termine di una Messa presieduta dal vescovo delle diocesi di Frascati e Velletri-Segni, Stefano Russo, e concelebrata da don Andrea De Matteis, vicario giudiziale della diocesi di Albano e delegato del vescovo Vincenzo Viva, e da don Jesús Morán Cepedano, copresidente del Movimento dei Focolari, alla presenza dei familiari di Domenico Mangano – la moglie Maria Pia e i figli Paola, Giuseppe e Maria Flora – e della presidente del Movimento dei Focolari, Margaret Karam. «Tra le virtù vissute da Domenico – ha detto don Andrea De Matteis – spicca la carità, intesa come scelta quotidiana fatta di gesti semplici, attenzione discreta, servizio silenzioso, senza ricerca di riconoscimenti». Presenti anche il promotore di Giustizia, Emanuele Spedicato, il notaio, Marco Capri e il postulatore della causa, Walderly Hilgeman.

LA RICORRENZA

Annunciare la Parola di Dio

Oggi, nella III domenica del tempo ordinario – anno A, la Chiesa celebra la Domenica della Parola, sul tema "La parola di Cristo abiti tra voi" (Col 3,16). Nella diocesi di Albano, la ricorrenza sarà vissuta a livello parrocchiale, attraverso il sussidio preparato dal Dicastero per l'Evangelizzazione. «In particolare – spiega Marco Manco, responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano – si trovano alcune proposte pastorali, uno schema per l'adorazione biblica e lo schema per la celebrazione eucaristica, molto utili per la preparazione e per vivere pienamente il senso della giornata. Si tratta di proposte pastorali e iniziative bibliche che favoriscono l'incontro continuo, personale e comunitario, con la Parola di Dio. Ascoltare, condividere, vivere e annunciare la Parola di Dio non è, infatti, compito di un solo giorno, ma di tutta la nostra vita».

LA CAUSA



Apertura dei plichi presso il Dicastero

Guglielmo Grassi
La storia, l'attualità e la fama di santità

Venerdì 9 gennaio, con la consegna degli atti dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità al Dicastero per le cause dei santi, e l'apertura degli stessi, si è aperta la "Fase romana" della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio monsignor Guglielmo Grassi (1868 – 1954), vescovo titolare di Damietta e abate parroco di Marino, fondatore delle Congregazioni religiose delle Piccole discepoli di Gesù e dei Discepoli di Gesù.

Il taglio del nastro dei plichi, contenenti gli atti della causa, segue l'approvazione della nomina del postulatore, il dottor Paolo Vilotta, avvenuta nei mesi precedenti. «Si tratta di un momento molto importante – spiega il postulatore della causa, Paolo Vilotta – che definisce un atto "altruistico": un dono alla Chiesa, grazie al quale si fa conoscere la fama di santità, ma anche l'attualità di monsignor Grassi, che ha operato con lungimiranza in un contesto storico e sociale difficile». La fase romana della causa proseguirà con la rilegatura degli atti e l'esame della loro validità giuridica. Quindi, se sarà riscontrata la correttezza della procedura nell'inchiesta diocesana, su istanza del postulatore sarà richiesta la nomina di un relatore che seguirà, insieme allo stesso postulatore, l'elaborazione della Positio, il dossier con tutti gli atti con cui dimostrare attraverso le prove raccolte se il servo di Dio ha vissuto le sue virtù in grado eroico.

La conclusione dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità e di segni per la beatificazione e canonizzazione del servo di Dio monsignor Guglielmo Grassi era stata celebrata con un'apposita cerimonia sabato 15 febbraio 2025 nella basilica di San Barnaba, a Marino. In quell'occasione, il vescovo Vincenzo Viva aveva sottolineato la figura di monsignor Grassi come quella di un "pastore dal cuore grande", un sacerdote esemplare, un animatore di carismi e un evangelizzatore sollecito e infaticabile, la cui fecondità spirituale ha superato i confini del suo tempo e del suo spazio e la cui eredità vive oggi non solo nella memoria storica, ma soprattutto nell'esempio offerto e nelle congregazioni religiose da lui fondate.

Nato a Genzano il 3 marzo 1868, Grassi è stato ordinato sacerdote il 19 maggio 1894 e consacrato vescovo (in seguito alla nomina avvenuta il 13 gennaio 1937 da papa Pio XI) il 24 febbraio 1937 dal cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte. È stato vescovo titolare di Damietta, abate parroco di San Barnaba apostolo a Marino, canonico della Santissima Trinità a Genzano di Roma.

Giovanni Salsano

LA CELEBRAZIONE

Fede e impegno per la collettività

Il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha presieduto, martedì scorso nel santuario diocesano di Santa Maria della Rotonda, la Messa per le celebrazioni di San Sebastiano, patrono della Polizia locale. Presenti il Commissario straordinario del Comune di Albano Laziale, Filippo Santarelli, il comandante della Polizia locale Giuseppe Ronzo e i rappresentanti delle amministrazioni del territorio e delle forze dell'ordine. La Messa è stata concelebrata da don Angelo Pennazza, vicario territoriale di Albano, don Paolo Palliparambil e padre Tarcisio Badanai.

«La ricorrenza di San Sebastiano – ha detto il Commissario straordinario, Santarelli – è un'occasione per ringraziare le donne e gli uomini della Polizia locale, che ogni giorno operano con professionalità, dedizione e senso delle istituzioni al servizio della collettività». La celebrazione ha rappresentato un momento di unità e collaborazione tra istituzioni, Forze dell'ordine e comunità. «San Sebastiano – ha aggiunto il comandante Giuseppe Ronzo – rappresenta un richiamo ai valori di responsabilità, impegno e spirito di servizio».



Formazione Caritas a Torvaianica

Ha preso il via a Torvaianica un percorso di formazione per i volontari della Caritas nel vicariato territoriale di Ardea-Pomezia

Lo sguardo rinnovato sul territorio

Ha preso il via sabato 17 gennaio, con il primo incontro presso il Centro accoglienza di Torvaianica, percorso di formazione per i volontari della Caritas nel vicariato territoriale di Ardea-Pomezia: un cammino volto ad abitare il territorio con uno sguardo rinnovato. Con il primo appuntamento, la comunità dei volontari si è ritrovata per dare concretezza a una necessità sentita: quella di trasformare l'agire caritativo in una missione di prossimità consapevole. Fondato sulla meditazione della Parola, a cura di don Pino Continisio, questo itinerario spirituale vuole rafforzare l'identità degli operatori, ricordando che ogni servizio nasce dal principio che "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". La sfida è profonda: passare da un "cuore di pietra" a un "cuore di carne" per servire con autentica umanità. Al centro del

progetto vi è l'avvio di un'équipe vicariale di zona, un passo decisivo per superare le frammentazioni tra le singole parrocchie e costruire una rete solida e coordinata. L'obiettivo è riscoprire il Centro di Ascolto non come un'entità isolata o un semplice sportello di erogazione, ma come l'espressione viva della carità di tutta la comunità. In questa prospettiva, lo "stare nella relazione" diventa il fine ultimo: l'aiuto materiale è lo strumento per un incontro trasformativo che coinvolge sia chi riceve sia chi dona, in un movimento reciproco che rigenera i legami sociali e restituisce dignità.

Il percorso formativo guiderà i volontari attraverso una nuova visione delle funzioni operative e progettuali. Al centro vi è il metodo dell'ascolto, inteso come sospensione del giudizio e promozione della persona, per elaborare progetti personalizzati che aiutino chi è nel bisogno a

riacquistare fiducia in sé stesso. Un'attenzione particolare è rivolta alla "cura di chi si prende cura": poiché l'agire sociale può generare fatica, la formazione permanente è indispensabile per tutelare il benessere degli operatori, chiarendone ruoli e motivazioni.

Gli incontri proseguiranno presso il Centro accoglienza di Torvaianica secondo un calendario stabilito: le prossime tappe, in programma il 28 febbraio, 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio e 27 giugno, inizieranno sempre alle 9.30 con un momento di accoglienza, seguito dalla preghiera dell'Ora Media, dalla meditazione e dall'intervento tecnico del direttore diocesano, Alessio Rossi. Partecipare a questo cammino significa rispondere a un invito corale per rendere la Chiesa di Pomezia e Ardea una vera casa dove nessuno si senta escluso.

Marco Guadagnino